Anno III. TORINO Venerdì 19 MARZO 1869 Num. 78.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	"	18	9	4 50
Svizzera e Roma	"	36	[illegible]	[illegible]

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 19 MARZO 1869.

ITALIA

Rivista.

Non possiamo ancora credere che la proscrizione dei giornali ufficiali politici delle provincie diventi un articolo di legge, giacchè difficilmente la bargoniana, la quale si trascina con tanta fatica da parecchi mesi, potrà passare tutta per la trafila della Camera, specialmente per quelle indigeste delegazioni governative, e ottenere l'approvazione della conservatrice assemblea italiana. Tuttavia il principio è ammesso, e la condizione dei lodatori ufficiali del Governo è messa a grave repentaglio.

Ma questi, forse senza avvedersene, fanno una satira del Governo, anzichè la difesa dei loro privilegi. Essi dicono che i ministri in parecchie provincie si troveranno nella dura condizione di non aver più avvocati, e, quel ch'è peggio, se ne vorranno avere, dovranno ricorrere ai fondi segreti. Ma come?

Non è quel Governo che voi tutti i giorni proclamate pel riparatore dei mali della patria, pel ristauratore delle finanze, pel più sincero rappresentante dei desiderii della nazione? O uomini di scarsa fede! E come temete in questo caso che non sorgano a migliaia i sostenitori di quel Governo, spontaneamente e senza alcun bisogno del magro aiuto delle inserzioni officiali? E i loro giudizi non riusciranno in questo caso molto più autorevoli, come quelli che non si potranno presumere dettati da un sordido interesse?

Se poi quel Governo non trovasse più chi ne volesse spontaneamente assumere la difesa noi temeremmo forte ch'esso non destasse nel paese alcuna simpatia. Ma ciò non può venire in mente ai suoi sostenitori, perciò crediamo che finiranno per unirsi con noi per la cessazione del privilegio.

Intanto il Ministero è stato lasciato in asso. Parrebbe che dopo questa riprovazione, se non tutti, almeno coloro che apertamente sostennero la necessità dei difensori officiali, dovrebbero capire il latino. Ma invece continueranno ancora a sobbarcarsi al grave peso della cosa pubblica. Oh quanta degnazione!

È vero che hanno sostenuto un principio contrario a quello che fu ammesso dalla maggioranza della Camera, ma i loro amici sostengono che non si trattava di una questione politica e con ciò è bell'e trovato il ripiego, che può valere per ogni caso in cui il Ministero tema di vedersi battuto. E infatti esso è già stato battuto più volte ed altre non ottenne la maggioranza che dopo aver convocata tutta la riserva de' suoi partigiani impiegati, ma esso continua tuttavia a *salvar il paese*.

Il soverchio zelo dei suoi agenti lo pone pure talvolta in brutti impicci e il prefetto di Alessandria è tra questi amici, che recano mille volte più danno dei nemici. Il ministro stesso dell'interno, avvedutosi del marrone, non osò prendere le difese del suo agente e si mostrò anzi meravigliato che si fossero trattati con tanta disinvoltura tre rappresentanti della nazione. Pare infatti che siasi preso un granchio a secco nel dichiarare ricisamente che fossero stati assenti dalle adunanze della deputazione provinciale per un mese. In ogni caso l'essere intervenuti alle tornate del Parlamento si sarebbe potuto considerare come un motivo giustificato di assenza, non potendo essi avere l'ubiquità di Sant'Antonio.

Tale fatto ha posto la discordia nelle file ministeriali. La *Nazione*, avvisando forse che tornasse per riverbero biasimevole pel Governo, il quale è sempre in qualche guisa responsabile degli atti de' suoi agenti, almeno finchè non gli ha apertamente sconfessati, si affrettò essa stessa a condannare il provvedimento del sig. Belli. Ma la *Gazzetta d'Italia*, che prima comunicò al pubblico, gongolando, quella preziosa notizia, vedendo che le folgori del prefetto caddero sul capo de' deputati dell'opposizione, ne prende animosamente le difese, anzi teme che, se non se ne imita l'esempio, il Governo italiano si avvierà sulla via che menò la repubblica veneta a Campoformio. Niente meno.

Il Governo si trova proprio sotto l'influsso di una cattiva luna. I suoi prefetti lo servono male, i suoi amici alla Camera gli mostrano i denti e i tribunali gli danno botte da orbo. Fu battuto nella questione delle pensioni, battuto in quella delle fabbricerie, battuto dalla Corte di Appello che assolse gli imputati di disordini per causa della tassa della macinazione, e recentemente fu battuto ancora dalla Corte di Cassazione di **Firenze**, la quale, seguendo le conclusioni dell'avvocato generale Isolani, proclamò l'esenzione dalla conversione in rendita dei beni costituenti la dote dei benefizi coadiutoriali.

Un'altra questione, concernente specialmente il Ministero di agricoltura e di commercio, si tratterà fra poco dalla magistratura di **Milano**, cioè la causa di Giosuè dell'Oro, che il Governo fece ghermire nel Giappone, nonostante le proteste di tutti i residenti italiani in quella contrada, sotto colore che si fossero falsificati i cartoni del seme di bachi. Pare che anche in questo caso siasi preso un solenne granchio e che l'errore abbia cagionato indebitamente un gravissimo danno ad una Casa commerciale, oltre la momentanea privazione della libertà personale, onde si chiederebbe ora al Governo il compenso di parecchie centinaia di migliaia di lire.

Noi seguiremo attentamente le fasi di quell'importante processo, dal quale, tra le altre cose, potrà anche chiarirsi se sia utile l'ingerenza del Governo nella questione dei bachi da seta.

Per riparare al meglio per l'avvenire alle batoste cagionategli dall'applicazione di quelle leggi, concepite così chiaramente che danno subito luogo a contestazione, il Governo, dicesi, presenterà un progetto di legge per rendere convertibili in rendita i beni delle fabbricerie e il signor Cambray-Digny, secondo l'*Opinione nazionale*, proporrà che si applichi la tassa della ricchezza mobile alle rendite provenienti da impieghi governativi, anche quando siano inferiori a quattrocento lire.

Milano, 19. — Oggi Milano ricorda la prima delle cinque sue gloriose giornate del 1848.

La città è tutta imbandierata. Sul Corso di Porta Vittoria si è iniziata la gran fiera. Il concorso si fa numeroso.

Domani le Società operaie si radunano a fraterno banchetto in una trattoria a Porta Garibaldi, per festeggiare l'onomastico di Giuseppe Garibaldi.

Erasi fatta correre la voce del prossimo arrivo di Garibaldi in Milano.

Siamo in grado di smentirla. L'illustre generale, a quanto ci si scrive, è sempre afflitto dai suoi dolori reumatici. *(Lombardia)*.

Parma, 17. — Si parla che siano stati sparsi alcuni proclami sovversivi tra i soldati che sono in Cittadella, e si aggiunge anzi che alcuni di questi, ai quali sono stati trovati, siano posti al carcere ristretto. Non sappiamo quanto di vero siavi in questa notizia; ma ad ogni modo crediamo che anche quando avesse fondamento, confidino malamente sulla cooperazione dell'esercito coloro che tentano farlo stromento de' loro progetti. Abbiamo avuto troppe prove della fedeltà dei nostri soldati, per temere che adesso questa venga meno in essi. *(Patriota)*.

Napoli, 16. — Molti sapranno la trista riputazione che si è guadagnata nelle Calabrie il capo-brigante Palma. Egli non solo ha dato prove di una temerità incredibile, ma anche di un'astuzia straordinaria, sfuggendo sempre, e da gran tempo, a tutti gli attacchi aperti ed insidiosi della milizia e della polizia. Ora il giornale *La Libertà*, che si pubblica in Cosenza, ci dà conto di una curiosa voce sparsa in quella città. Siccome si crede che il principe Umberto e il duca di Baden vogliano recarsi a Corigliano per una partita da caccia, così si dice che il Palma abbia divisato presentarsi in persona al Principe e fare la sua sottomissione. *(Roma)*.

Macomer, 7. — I banditi Fae Francesco da Burgos, e Manai Giov. Andrea venivano uccisi nella notte del 25 al 26 scorso febbraio nel luogo detto S. Giovanni, territorio di Bortigali. Il primo già condannato ai lavori forzati a vita, evase dalla casera di sicurezza della stazione di Codrongianus nel 1861, e resosi poscia contabile di altri due assassinii: il secondo era pur colpito da mandato di cattura per omicidio fin dal 1867. Da quell'epoca scorazzavano entrambi le campagne del mandamento di Macomer e circondario di Nuoro commettendo delitti e reati d'ogni sorta e spargendo il terrore in quelle popolazioni.

Dopo una viva resistenza a fuoco essi caddero sotto i colpi del bravo maresciallo d'alloggio Zedda, comandante la stazione di Macomer, e dei carabinieri Cossu, Bua e Chibbaro. Al Zedda, da uno sparo fattogli contro a poca distanza, fu portato via un bottone del vestito.

Il Manai fu ferito da due palle al cranio ed altre ferite si ebbe ancora alle braccia: ed il Fae nella regione anteriore del torace con lesione del cuore; altre ferite si ebbe pure in diverse parti del corpo.

Ci viene ora soltanto mostrato un *entrefilet* dell'*Italia Militare* di parecchi giorni fa, nel quale il giornale del Ministero della guerra dice che non sono nemmeno discutibili le proposte del nostro corrispondente militare, perchè seguita anche oggi a domandare l'abolizione dei Maggiori Relatori che da tre mesi furono soppressi.

Non sappiamo che sforzo di logica sia questo, per cui un errore di fatto (ammesso che ci sia) debba infirmare in un lavoro come quello tutte le ragioni e tutti i dati positivi che sono posti innanzi.

L'abolizione dei Maggiori Relatori fu ripetutamente domandata dal nostro giornale, e quando furono tolti quelli della fanteria non abbiamo mancato di prenderne atto e rivolgerne le debite lodi al ministro della guerra.

Ma l'*Italia Militare* può ella sostenerci che tutti i Maggiori Relatori siano stati aboliti? O non sarebbe vero che essi continuano a sussistere nello case dei RR. Invalidi, nell'artiglieria e nella cavalleria? E un giornale apposito, speciale, con tanta sicumera d'infallibilità dovrebbe esso ignorare codesto?

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 marzo reca:

1. **Un regio decreto** (n. 4903) in data del 14 febbraio, che sopprime i comuni di Sesto Ulteriano, San Giuliano e Zivido aggregandoli a quello di Viboldone.

2. **Un regio decreto** (n. 4908) del 21 febbraio, che dichiara legalmente costituito il Comizio agrario del circondario di Fermo, provincia di Ascoli Piceno.

3. **Il regolamento** per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali, comunali e consorziali deliberato dal Consiglio provinciale di Treviso.

4. **Disposizioni** nel R. esercito.

Cronaca Cittadina

Spoglio di corrispondenze. — Fra qualche giorno la Direzione generale del Debito pubblico fa vela per Firenze. Non è certo questo nuovo trasferimento d'uffizi un regalo per la nostra città che vede andarsene altrove un'amministrazione a cui si ha d'uopo ricorrere soventi, ma cosa fatta capo ha; il Debito pubblico parte? Diamogli il buon viaggio e parta con Dio.

Ma alcuno ci scrive chiedendoci se la Direzione compartimentale che resta in Torino potrà sufficientemente provvedere ai bisogni pubblici. Siamo certi che la nota solerzia dell'intelligentissimo direttore generale comm. Mancardi saprà provvedere onde non s'abbia mai a lamentare in Torino alcun inconveniente di servizio anche quando egli si sia recato ove lo chiama la sua carica.

— Alcuni studenti ci scrivono commendando altamente la cortesia e lo zelo dei distributori addetti alla Biblioteca municipale. Facciamo eco col massimo piacere a questi elogi che partono dai giovani e quotidiani accorrenti alla nuova biblioteca.

— Ci si scrive chiedendo perchè il Municipio che concesse gratuitamente il casotto del peso pubblico ed una striscia di terreno nelle adiacenze della piazza Solferino a chi si era assunto l'obbligo di far fabbricare nel termine di due anni una palazzina, non faccia osservare tale convenzione stipulata, e della cui osservanza obbligatoria è perfino scaduto il termine.

Il ritardo di detta costruzione, dice il nostro corrispondente, cagiona eziandio un ritardo nella sistemazione della piazza Solferino in cui si dice debba venir collocata la statua equestre raffigurante il Duca di Genova.

— Riceviamo una lunga lettera sulla società *Gianduja*, e sui mezzi di sua sicura esistenza che ci propone un nostro corrispondente.

Ne parleremo altra volta.

Teatri. — Al Regio *fervet opus* a preparare la solenne esecuzione della solennissima piccola messa di Rossini. Ci si assicura che nell'ultima inspirazione del grande maestro italiano si contengono dei sublimi momenti ingemmati in un assieme sì grandioso da non lasciar dubbio alcuno sull'effetto di entusiasmo che dovrà fare su un pubblico intelligente ed artistico.

Ai minori teatri vi sono dei giovani allori da raccogliere. Al Balbo *Le sivitole* andarono a *furor di popolo*; Applausi senza fine e strepitose chiamate all'autore. Al Rossini si preparano due commedie dai titoli attraenti: *La consorteria* e *Le mogli*.

Al Gerbino la signorina Pia Marchi annunzia per martedì ventuno la sua beneficiata col bel dramma di Muratori, *Virginia* e la commedia in un atto di Scribe: *Un capriccio*. Nessuna *réclame* alla signora Pia Marchi pel nome che porta.

Giuoco del pallone. — Il concessionario di detto giuoco fa addirittura come gl'impresari teatrali: scrittura giuocatori di pallone come fa Martinotti co' suoi artisti. Fra i più rinomati giuocatori toscani il conces-

---

(52) (V. n° 76)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE QUARTA

LA CATASTROFE

CAPITOLO IX. — *(Seguito)*

La bellezza della donna ha certi momenti di fascino che, irresistibile, impossibile ad esprimersi, n'è l'effetto sull'animo dell'uomo. Certe mosse della donna che amate, senza che ne sappiate il perchè, vi fanno bollire il sangue; uno sguardo vi caccia il fuoco in tutto l'essere; un sorriso vi apre il cielo. L'uomo innamorato darebbe la vita, darebbe tutto al mondo, darebbe l'onore, per potere in que' momenti stringere fra le sue braccia quella creatura che tanto tumulto eccita in lui, e soffocarla di baci. I sensi e lo spirito sono in quel punto eccitati ad un trasporto supremo, ineffabile, divino; tutte le forze dell'essere, tutte le potenze della mente, tutte le aspirazioni dell'animo si concentrano in un solo desiderio, che è una sete, che è una rabbia, che è un delirio. La passione rende l'uomo capace di qualunque eccesso: la donna che sa il suo potere può in quel punto ottenere dall'uomo tanto un'opera sublime d'eroismo, quanto il più infernale dei delitti.

Quando Maurilio si trovò ad un passo di distanza dalla bellezza divina di quella fanciulla, subì uno di quegli influssi, si sentì trasportare da uno di quei parossismi. Com'era bella davvero quella spigliata, gentile persona di vergine con tanta grazia nobilmente atteggiata! Com'erano soavi allo sguardo le pure ed artistiche linee di quella mossa avvenente che si disegnavano nette sul fondo cilestrino della parete! Com'era leggiadro quel viso dilicato sul cui pallore un'emozione del momento aveva chiamato un lieve rossore alle guancie! La bocca semiaperta pareva respirare con lieve affanno prodotto dalla intensità d'un affetto; il seno, così voluttuoso nella sua casta bellezza, si alzava ed abbassava soavemente come l'onda quieta d'un mare benigno; fra le labbra di sì gentile color rosato spiccava con un effetto cui niuna parola può riprodurre la candidezza dei denti e pareva uno splendor di sorriso.

Maurilio le stette innanzi tremante, commosso, agitato, fremente fin nell'intime fibre dell'esser suo. La sua casta gioventù, le contenute forze de' suoi sensi gli destarono con impeto irrefrenabile una tempesta tremenda nel petto. Tante volte ne' suoi sogni egli aveva quella fanciulla vagheggiata appunto tal quale! Ed ora se la trovava realmente dinanzi come l'aveva desiderata, come invocata con tanto trasporto. Era un sogno anche questo? od era stata una realtà anche quelle altre volte? Il tumulto e la confusione de' suoi pensieri s'accrescevano; audacie mai più immaginate gli commovevano l'animo, desiderii che non sapeva pur formolare gli salivano su dal cuore in subbuglio e lo soffocavano alla gola. Perchè non le avrebbe detto ora quelle parole che tante volte aveva detto all'immagine di lei? Perchè non avvintala alle ginocchia colle sue braccia e trascinatosi a' suoi piedi come aveva sognato di fare? La fronte del giovane era circondata d'una fiamma; gli occhi di lui mandavano lampi; la sua faccia s'era trasfigurata; vi era da ammirarlo e da averne paura.

Virginia aveva sempre la lettera in mano, la porse quasi con atto meccanico, e il giovane volle afferrare quella destra. Le loro mani s'incontrarono: l'urto de' fluidi fu maggiore di quello fosse stato per mezzo degli sguardi; sussultarono ambedue, ritrassero le destre come se le avessero abbruciate: Virginia gettò uno sguardo ratto sulla testa di lui e fu meravigliata ed atterrita di quel fuoco che vi raggirava cupo e profondo negli occhi. La lettera cadde a terra in mezzo a loro, e Maurilio si gettò a raccoglierla: rimase così in ginocchio innanzi a lei, e i suoi panni toccavano lo svolazzo degli abiti ond'era la bella persona vestita. Passò un minuto secondo in cui s'affollarono nella mente di lui tutt'a un tratto i pensieri d'amore, i sogni, i delirii di tanti anni, di tante notti, di tante ore febbrili. Non potè parlare, ma non era più la timidezza che facesse ostacolo alle parole, era la piena soverchia dell'affetto, la troppa abbondanza delle cose. Si curvò a terra come un credente innanzi al suo idolo, abbandonò il suo capo sui piedi della fanciulla e ruppe in singhiozzi, in esclamazioni che parevano di dolore, in parole soffocate che non avevano senso.

— Che è ciò? domandò Virginia ritraendosi atterrita. Che fa Ella? che vuole?..... Si alzi.

Maurilio udiva quella voce soave, ma non capiva le parole; la sua ragione gli sfuggiva sempre più; aveva un tal tumulto nel cervello, che pareva la pazzia vi combattesse un'aspra battaglia cui fosse per vincere. Sollevò la faccia tutta bagnata di pianto e guardò la bellezza di lei con occhio smarrito, splendente d'una luce febbrile. Dove fosse non sapeva più. I più strani propositi s'affacciavano alla sua mente, ed egli non li trovava assurdi e indegni

sionario suddetto se ha scelti quattro rinomatissimi che si produrranno domenica prossima alle ore 2 1/2.

La sfida si farà in partita al cordino con palloni grossi. In caso di pioggia la gara avrà luogo il giorno successivo.

Mercoledì venne chiamata davanti la Corte di assisie la causa del *Courè d'Turin*. La difesa era affidata all'egregio avv. Villa, e il dibattimento finì coll'assolutoria data dai giurati a unanimità.

Sequestro. — Il numero 22 del *Courè d'Turin* è stato sequestrato d'ordine del procuratore del Re.

Trovato Gandolfi. — Il chimico sig. Tommaso Gandolfi ottenne un brevetto di privativa industriale per un suo trovato chimico, che servirebbe come efficace rimedio contro la crittogama.

La domanda di privativa era corredata di varii documenti, e tra questi di una elaborata relazione del chimico sig. dottore Giuseppe Gallo.

A questo proposito riceviamo la seguente:

« Il sottoscritto, pregato da un suo amico, emise il suo parere sul trovato Gandolfi per la malattia delle viti. La relazione che fece, e di cui è cenno nella *Gazzetta del popolo*, si riduce al seguente sillogismo. È un fatto che i corpi A, B e C sono quelli che la pratica trovò migliori per combattere la crittogama della vite; l'*estratto Gandolfi* che si ottiene contenendo il corpo A allo stato di soluzione, il corpo B allo stato di diluzione, più un terzo corpo X debbe riescire utile nella mentovata malattia. E ciò fece gratuitamente, come pratica di fare con tutti coloro (e non son pochi) che a lui ricorrono per consigli scientifici, e nell'insegnargli il modo di rettificare e perfezionare il trovato, li incoraggia a proseguire nei tentativi.

« G. GALLO, *dottore aggregato.* »

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare: 18 marzo.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
a.	729,6	6,2	5,9	85	SO debole	pioggia
9 a.	730,9	6,8	6,5	88	SO forte	coperto
12	732,0	9,8	7,0	78	SO debole	quasi s.
3 p.	731,8	12,3	6,6	62	SO forte	sereno
6 p.	732,3	11,7	6,2	64	S debole	sereno
9 p.	733,7	9,5	5,3	61	SO debole	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima 4,7 / massima 13,3

Pioggia millimetri 3,5.

Temperatura minima della notte del 19 2,8.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(*Tempo medio di Roma*)
20 marzo 1869.

Nascere del **Sole**, ore 6 21 — passaggio al meridiano, ore 12 27 — tramonto, ore 6 30.

Nascere della **Luna**, ore 10 26 matt. — passaggio al meridiano, ore 5 59 sera. — tramonto, ore 0 36 matt.

Giorno della Luna 8°

***Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno* 18 *marzo* 1869.**

Bertoglio Giuseppe, d'anni 90, di Baldissero, contadino — Bazzano Giuseppe, id. 65, di None (Pinerolo), cuoco — Bono Giuseppe Maria, id. 58, di Torino, negoziante corami — Corigliano Felicita, id. 22, di Rivarolo, commessa di negozio — Destefanis Luigi, id. 19, di Lombardore, incisore in legno — Francone Teresa, id. 13, di Groscavallo — Giordano Carlo, id. 62, di Barge, geometra — Mazzola Giovanna Catterina, id. 76, di Senago (Milano), serva — Morello Teresa, id. 18, di San Mauro Torinese — Paschetta Margherita nata Rosso, id. 68, di San Secondo (Pinerolo), panattiera — Paviolo Bernardo, id. 25 di Piossasco, negoziante commestibili — Più 4 minori d'anni 7.

***Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno* 18 *marzo* 1869.**

Maschi 5, femmine 12 — Totale 17.

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 17 *marzo.*

Presidenza del Presidente **Casati.**

La seduta è aperta alle ore 1 30.

PRES. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sulla privativa delle polveri.

CACCIA, relatore, partecipa al Senato la nuova redazione proposta dalla Commissione per i due articoli 16 e 19 del progetto ministeriale che nella tornata di ieri vennero rinviati al Senato.

La redazione dell'art. 16 è approvata senza dar luogo a discussione.

Sul tenore dell'articolo 19 modificato dalla Commissione parlano il ministro delle finanze, i senatori Caccia, relatore, Poggi e Lanzilli.

DIGNY, ministro delle finanze, riprende la parola per proporre una nuova redazione dell'art. 19 in questi termini:

« Riguardo alla multa, il privilegio non sarà esteso che alla produzione e ai mobili; riguardo alle tasse ed alle spese giudiziarie il privilegio sarà pure esteso agli immobili. »

Dopo brevi parole del sen. Chiesi, la proposta ministeriale viene approvata.

L'art. 21 del progetto ministeriale la Commissione lo ha modificato nei seguenti termini:

« Sarà applicabile una multa di L. 500 contro chi venderà polvere senza licenza. »

Messo ai voti è approvato.

Gli articoli 22, 23, 24, 25, 26, 27 sono approvati senza discussione.

L'ultimo articolo del progetto è approvato senza discussione.

La tariffa *A* che riguarda la tassa di fabbricazione mensile è approvata senza discussione.

Viene egualmente approvata la tabella *B* concernente le tasse d'introduzione.

Si passa a discutere il progetto di legge per l'inscrizione nel Gran Libro del debito pubblico delle residue obbligazioni della ferrovia di Novara, presentato al Senato dal ministro delle finanze (Cambray-Digny) nella tornata del 25 febbraio 1869, adottato dalla Camera elettiva il 1° stesso mese.

PRES. legge l'articolo primo del progetto che viene approvato senza discussione.

Gli altri due articoli del progetto vengono pure approvati senza discussione.

Si procede alla discussione del progetto di legge per l'approvazione del trattato di commercio colla Svizzera, presentato dal ministro degli esteri (Menabrea) nella tornata del [illegible] febbraio 1869, adottato dalla Camera elettiva il 1° stesso mese.

I due articoli di questo progetto vengono letti dal presidente, ed approvati dal Senato senza discussione.

Si passa alla votazione per scrutinio segreto dei progetti di legge già precedentemente discussi.

Risultato delle votazioni:

Soppressione della privativa delle polveri da fuoco:

Votanti	74
Favorevoli	69
Contrari	5

Il Senato adotta.

Trattato di commercio colla Svizzera:

Votanti	74
Favorevoli	71
Contrari	3

Il Senato adotta.

Iscrizione sul Gran libro del debito pubblico delle residue obbligazioni della ferrovia di Novara:

Votanti	74
Favorevoli	68
Contrari	6

Il Senato adotta.

L'ordine del giorno reca la discussione sul progetto di legge per l'approvazione del codice penale marittimo, ma stante l'ora avanzata si rimette a domani.

La seduta è sciolta alle ore [illegible] 1/2.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 17 *marzo.*

Presidenza dell'onorevole **Mari.**

La seduta è aperta alle 1 30.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione del bilancio del ministero della marina.

MALDINI ringrazia la Camera di avergli concesso di rimandare a quest'oggi il suo discorso, si propone di esaminare le accuse che si fanno all'amministrazione della marina e quali cause possano loro dar luogo.

Nota anzitutto che se i regolamenti sono cambiati, l'andamento della marina è sempre lo stesso.

Risalendo al 1848, fa osservare che al Governo non è mai mancato l'appoggio del Parlamento, e che le prime nostre fregate si devono all'iniziativa dell'Opposizione subalpina. Nella guerra di Crimea la marina non fu considerata che come un mezzo di trasporto e alleato alle forze di terra non si è mandata una forza navale.

Nel 1859 non si è armata una piccola squadra se non quando un ufficiale francese fece notare a un insigne uomo di Stato del Piemonte la sconvenienza di tenere la marina nell'inazione.

Quella piccola squadra si è fatto molto onore, ma il materiale era in sì cattivo stato che tosto dopo si dovettero disarmare due fregate.

Anche nel 1860 innanzi ad Ancona la marina ha fatto il suo dovere, ma anche allora si è potuto vedere la sua inferiorità pel materiale.

Lissa fu una grande sventura nazionale, ma quando le passioni saranno calmate, la storia ridurrà alle sue vere proporzioni quello scontro di 44 minuti, e il paese si persuaderà di non aver motivi a disperare del suo avvenire navale. Ricorda gli atti di abnegazione e di eroismo che allora si sono veduti, e ne augura bene per l'Italia.

Le istituzioni di una marina alquanto limitata non possono convenire ad una marina più vasta. Certe cose che si potevano fare come in famiglia non possono più reggere con una marina che ha un gran materiale.

Dallo scorgere che la marina quasi ha mancato nei momenti di bisogno, e anche in tempo di pace non ha prestato quel servizio che se ne poteva aspettare, provennero le maggiori accuse, le quali si fecero strada anche in Parlamento.

Su 22 navi corazzate, sei sole sono in buono stato.

Ci sono dei bastimenti che da 23 mesi non entrano in bacino, operazione questa che è una delle più importanti nella marina moderna.

Confrontando la relazione con lo stato nominativo dei bastimenti armati, risulta che noi teniamo armati dei bastimenti i quali sono in mediocrissimo stato. Se ciò è vero, il Ministro si assume una grave responsabilità.

Risulta ancora che noi abbiamo 67 navi bisognevoli di riparazione e che nove sole di esse sono in riparazione, ed anche questo è un fatto gravissimo.

Non intende dar biasimo al corpo degl'ingegneri marittimi; questi non sono responsabili che dell'esecuzione degli ordini, e non possono prendere l'iniziativa delle riparazioni. Altre sono le cause.

Raccomanda al Ministro di vendere o demolire i bastimenti radiati dai ruoli della marina per liberare al più presto possibile gli arsenali da questo ingombro.

Passa alla parte concernente il personale.

Un Ministro diceva osservarsi nel personale della marina un certo malessere, e l'espressione era ben trovata.

Il malessere risale alla formazione della marina italiana, nella quale vennero a fondersi le varie marine degli antichi Stati. Le condizioni loro sono diverse e lo spirito di corpo in tali condizioni si forma difficilmente.

Egli è più che convinto che il generale Pescetto non credesse che certi atti della sua amministrazione dovessero condurre alle risultanze che hanno avuto; ma gli amministratori si giudicano dai fatti, non dalle intenzioni.

Ringrazia il ministro Ribotty di avere con alcuni suoi provvedimenti cercato di rialzare il morale e riparare ad atti troppo precipitati di taluni de' suoi predecessori.

Lamenta che mentre in molte occasioni si tributano pubbliche lodi all'esercito, non si dica mai una parola per la marina, e ringrazia quella voce che pochi giorni fa sorse in di lei elogio da sinistra.

Chiama l'attenzione sul corpo degli allievi ingegneri e macchinisti.

Rivolge al ministro una serie di raccomandazioni sul congedo delle classi, sul modo della leva, sul corpo dei fochisti.

Tocca dei bagni, del lavoro dei forzati, del materiale di approvigionamento e di molti altri argomenti che per brevità omettiamo.

Si lagna della risposta pubblicata dal Ministero alla inchiesta sulla marina, dicendo che i membri della Commissione non hanno voluto entrare in polemica, ma che sarebbe loro stato facile il confutarla, perchè quella risposta non nega nessuno dei fatti asseriti e documentati dalla Commissione.

Dice che i regolamenti di contabilità della marina non sono più in armonia col progresso dei tempi.

Chiama l'attenzione del ministro e della Camera sopra un fatto gravissimo ed insolito negli ordini costituzionali, la pubblicazione della *Rivista marittima* che esce dal Ministero, di un rapporto dell'ispettore generale della marina, il quale, come tutti sanno, se non è personaggio assolutamente irresponsabile, è però in certo modo indiscutibile per riguardi cui mai non si deve mancare in Parlamento. Come discutere liberamente un rapporto che porta quella firma? Egli spera che la pubblicazione sia avvenuta ad insaputa del ministro.

(Chiede alcuni minuti di riposo).

MENABREA, presidente del Consiglio, presenta un progetto di legge per l'approvazione di una nuova convenzione postale con la Francia e ne chiede l'urgenza che gli viene accordata.

MALDINI, ripigliando il suo discorso, accenna al decreto 20 settembre, col quale fu nominato un ispettore generale della marina, e dichiara di astenersi dal discuterlo per riguardi già detti, vale a dire per la persona dell'ispettore.

Tocca brevemente delle relazioni della marina col contenzioso diplomatico: deplora che il ministro Riboty abbia sacrificato l'ammiraglio Riboty, e termina esortando il ministro a dare il maggior possibile sviluppo alla marina.

CASARETTO raccomanda al ministro di pareggiare la bandiera nazionale all'estera, di obbligare la Società dell'Alta Italia a fare i lavori che si è assunti nel Porto di Genova; di esaminare la questione dei carboni; di prendere una determinazione per i cantieri di raddobbo. I bastimenti non possono essere che accessori della flotta corazzata; da noi invece l'accessorio è diventato il principale.

Parlando della Commissione d'inchiesta, dice che una Commissione la quale non abbia i poteri necessari, non serve ad altro che a coprire le magagne; prega il Ministero a riproporre la legge che già erasi presentata per dare alle Commissioni tali poteri, perchè una seria inchiesta è necessaria non solo per l'amministrazione dello Stato, ma anche per quella dei comuni e delle provincie, ove pure esistono molti abusi.

RIBOTY, ministro della marina, si propone di rispondere a tutti gli oratori che hanno parlato e alle osservazioni della Commissione.

Promette di conformarsi alle raccomandazioni che gli sono fatte nella relazione. Alienerà i bastimenti inservibili, avvertendo però che non vuolsi esagerare queste vendite e disfarsi di tutto.

Non può essere molto esplicito nella questione della difesa delle coste; dice però che ci si pensa e che per fare tutto quello che sarebbe necessario occorrerebbero molti milioni.

Parla della legge di avanzamento, ma non ci riesce d'intendere che cosa dica.

Risponde all'onorevole Castagnola di aver già provveduto per togliere l'inconveniente del soverchio numero delle guardie marina, diminuendo il numero delle ammissioni alle scuole di marina e stabilendo esami abbastanza severi.

Dà molti ragguagli intorno alle riparazioni ottenute dalle autorità cinesi per il saccheggio e la rivolta dei *coolies* avvenuta a bordo della nave italiana la *Teresa* capitano Bollo.

Da tali particolarità risulta che i quattro capi della rivolta sono stati decapitati, che altri sono in carcere a Macao, che parte delle merci derubate sono state ricuperate, che i mandarini del porto ove avvenne il saccheggio sono stati destituiti, che il capitano si è comportato in modo poco regolare e che si sono esagerate assai le sue pretese, non documentate.

Crede anch'egli che le linee postali potrebbero passare con più convenienza al Ministero della marina, ma ora non è il tempo di dibattere tale quistione.

BIXIO parla della difesa delle coste; non ammette che sia necessaria tanta riserva quanta ne ha messo il ministro; ma riserva o no, certo è che bisogna aver molto materiale pronto di mine e torpedini, senza cui si possono fare tutti gli studi che si vogliono, ma inutilmente. Egli vorrebbe in bilancio un capitolo speciale per quel materiale, e cita l'esempio dell'Austria che non è poi al vertice della scala marittima.

Egli crede possibile una guerra, e domanda agli uomini del Governo che cosa faranno gli Stati Uniti. Se se ne immischia la marina americana, il Mediterraneo sarà nelle sue mani, ed essa è capace di mettere le coste in uno stato incredibile. Per questo non basta studiare, è necessario avere il materiale pronto e mettere le coste in istato di difesa. A lui non risulta che il materiale si abbia.

Vorrebbe dir altro, ma ha paura di dir cose che non si debbono dire, e passa ad altro argomento, alla marina mercantile.

Chi comanda nei porti? Comandano i facchini e le maestranze; malgrado la legge che le ha abolite, accenna ai presenti fatti succeduti nel porto di Genova, e chiede che si tolgano questi abusi, occupandosene con mano robusta e mettendo ognuno al suo posto. Un capitano di bastimento deve essere libero di servirsi di chi vuole come un cittadino qualunque.

La legge è violata, si faccia eseguire.

La seduta è levata alle ore 6.

La Giunta della Camera dei deputati incaricata della inchiesta sulla Sardegna, partita da Sassari, recavasi ieri a Tempio, indi a Terranova, Ozieri e Nuoro.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 18 *marzo.*

Benchè sia scemata l'insistenza delle voci riflettenti la pretesa alleanza tra l'Italia, la Francia e l'Austria, continua però ad essere viva l'impressione lasciata dalle polemiche che ebbero luogo a tal riguardo. Nei circoli ufficiosi le smentite, che dapprima erano deboli e dubitative, hanno assunto un carattere più reciso. Vuolsi in ciò ravvisare il sintomo d'una mutata situazione, la quale abbia allontanato quelle eventualità alle quali riferivansi gli accordi che si sarebbero dibattuti? Sarebbe difficile l'affermare alcunchè intorno ad un argomento che si svolse, se pur fu svolto, nella intimità di pochi e nelle sfere le più recondite della politica. Basti a me l'accennare, come sintomo della prodottasi evoluzione, alcuni fatti i quali certo non sono privi di significazione. Tra essi sta in primo luogo il linguaggio degli organi ufficiosi di Francia e di Prussia, dei quali i primi abbondano in questi ultimi tempi di cortesia verso l'Italia, mentre nei secondi si fecero più aspre le recriminazioni e più insistenti i sospetti. Al qual riguardo, qualunque possa essere il vero motivo e la portata del richiamo dell'Usedom, è impossibile disconoscere come il complesso degli atti del Gabinetto prussiano riveli una certa diffidenza, se non un'aperta freddura verso il Gabinetto italiano.

Nessuno ha mai pensato che fossero nè rilevanti, nè urgenti i rapporti o consolari o commerciali o postali tra la grande Confederazione tedesca del Nord ed il piccolo Stato pontificio. Or bene, in questi giorni fu a Firenze, reduce da Roma, un alto funzionario prussiano incaricato, almeno in apparenza, di negoziare colla S. Sede accordi riflettenti le sopra indicate materie. E questo funzionario, che per l'indole della sua missione e per la sua religione non aveva plausibile ragione d'essere presentato al Papa, nè come al sovrano, nè come al Capo della cattolicità, ottenne tuttavia udienza al Vaticano ed ebbe frequentissimi colloqui coll'Antonelli. Quando pure codesta missione si riferisca esclusivamente allo stabilimento d'una nunciatura a Berlino, non è dubbio che questo sarebbe atto, se non ostile, certo poco benevolo verso l'Italia. Altro sintomo poi consiste nell'atteggiamento di affettato amicizia che l'Austria ha assunto verso di noi: atteggiamento la cui portata è essenzialmente politica, se si pon mente alle non lievi questioni che nell'ordine degli interessi materiali sussistono pur tuttavia fra i Gabinetti di Firenze e di Vienna. Ed a tal proposito mi si assicura che la missione del Mensdorff a Roma di cui tanto parlarono i giornali, o non avrà più

---

di lui medesimo; ma se non lo attuava era solo perchè glie ne mancavano le forze. Levarsi e prendere fra le sue braccia quella forma adorata di donna e stringerla da soffocarla; aprire quella finestra da cui veniva la luce grigiastra del giorno nebbioso, e con lei sul suo cuore precipitarsi e morire insieme; portarsela come un bambino sul seno e fuggire da quel palazzo, fuggire dalla città, fuggire, fuggire fin dove occhio d'altr'uomo non la potesse veder più; dirle: « io t'amo, dammi un bacio » ed uccidersi ai suoi piedi.

Virginia fu spaventata per davvero; pensò suonare per chiamar gente, ma era lontana dal cordone del campanello; le mani convulse del giovane l'avevano afferrata ai panni; ella se ne sciolse, e ratta, come una visione che si dilegua, fuggì dalla stanza. Maurilio, quando fu solo, riebbe un po' di calma e gli tornò un po' di ragione. Stette immoto alcun tempo, inginocchiato come si trovava, facendo girare lentamente intorno a sè il suo torbido sguardo; fissò per un poco il punto del tappeto su cui posavano poc'anzi i piedi di lei e parve che ve ne scorgesse le traccie. Si gettò bocconi a quel luogo e con bocca quasi rabbiosa baciò, ribaciò, tentò di mordere quella stoffa che a lui pareva ritenesse l'impronta delle piante dell'adorata fanciulla. Ad un tratto sollevò il torso e si cacciò le mani entro i capelli con mossa furibonda di disperazione.

— Che ho fatto? esclamò. Che osai? Che le dissi? Che avrà ella giudicato di me? Come venirle ancora innanzi agli occhi? La mi farà scacciare dal suo cospetto pei suoi lacchè..... O mio Dio! O mio Dio!

Si strinse fra le due mani la fronte con tanta forza da farsene male.

— Ella ne ama un altro.... Ella mi disprezza.... Ed io stoltamente le lasciai scorgere nel mio cuore.... Oh fossi morto prima!...

La riazione contro quelle troppo false e troppo audaci speranze che gli aveva fatte nascere in un momento di follia la sua immaginativa, venne potente, terribile, da superare ogni altro sentimento, ogni altro affetto. Delle cose del mondo e di sè nulla più glie ne importava. Che cosa era ancora per lui il problema del suo destino che stava per essere sciolto? A che cosa gli avrebbe giovato oramai qualunque più venturosa ed invidiabile sorte? Era stato un malaccorto ad entrare ospite in quel palazzo. La prima cosa a farsi ora, era di fuggire; di fuggire prima che ignominiosamente ne lo scacciassero. Si drizzò in piedi sollecito, guardando attorno quasi spaventato, come se temesse veder entrare i servi che dovevano spazzarlo via da quel luogo ch'egli aveva profanato. Corse nella sua stanza, riprese i suoi poveri vecchi panni, scrisse per Don Venanzio la lettera che abbiamo vista, e partì.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

luogo, oppure sarà circondata da tali riserve, da toglierle ogni significazione politica.

COLLEGIO ELETTORALE DI VIGONE.

Il collegio elettorale di Vigone è convocato domenica, 4 aprile prossimo, per eleggere il suo deputato.

Sappiamo che moltissimi elettori intendono rinnovare il mandato all'egregio colonnello **Clemente Corte.**

E crediamo facciano ottimamente; Clemente Corte si dimostrò sempre uno dei più operosi, illuminati e coraggiosi deputati del Parlamento italiano.

La sua dimissione stessa, giova il notarlo, è effetto del vivissimo interesse che esso prende all'avvenire del paese.

Dopo avere cotanto lavorato dopo le elezioni del 1865 per ridurre a più giusti limiti le spese e per togliere essenzialmente quanto vi ha di inutile e dannoso nelle spese militari, al vedere l'attuale maggioranza disfare ogni cosa, ristabilire i Gran comandi, respingere ogni semplificazione nell'amministrazione e sconfessare nell'applicazione i più sani principii economici, fu invaso da un profondo sconforto; ecco il motivo, se mal non ci apponiamo, della sua dimissione.

Ma se questo sentimento si comprende, se questo sentimento è anzi lodevole, non è egli d'altra parte troppo doloroso per tutti che i migliori si ritirino l'uno dopo l'altro così sconfortati dall'arringo? Alla momentanea prostrazione non deve negli animi forti succedere più fermo il proposito? Dobbiamo noi per passeggiere sconfitte ritrarci dalla battaglia? E se gli uomini della tempra del Corte definitivamente si ritirano dentro alle loro tende, che dovranno fare gli altri?

Avanti, avanti sempre è l'insegna degli Americani, e lo sia pure di tutti i buoni cittadini che vogliono veder grande, prospera e rispettata la patria nostra.

Avanti e avanti sempre e facciamo il nostro dovere; se non venissero i tempi difficili e tristi, troppo facile sarebbe il dar prova di virtù e di fermezza.

Per queste cose noi crediamo che gli elettori del collegio di Vigone facciano opera sapiente e patriottica ad accorrere numerosi all'urna col nome di *Clemente Corte*, che confidiamo, per quanta ripugnanza esso abbia alle spine ed ai dolori della vita politica, non possa rifiutare questo nuovo atto di devozione al paese.

IL VOTO DI IERI.

Pare che la maggioranza della Camera abbia finalmente compreso quanto fosse pericoloso seguitare ciecamente il Ministero.

Dopo aver sconfitto il Ministero nella questione dei giornali delle inserzioni giudiziarie, ieri, adunata in Comitato, rifiutò persino di passare alla discussione del progetto per un sussidio ad una linea di navigazione fra Venezia e Brindisi.

Già esponemmo più volte le ragioni dell'inammessibilità di tale proposta la quale aveva per risultato di gettare 350,000 lire annue per far concorrenza alla linea delle ferrovie meridionali per le quali il bilancio dello Stato è gravato di un oneroso sussidio a titolo di garanzia chilometrica.

Il Ministero, si comprende, patrocinava calorosamente questa nuova spesa per Venezia cedendo alla pressione dei deputati di quelle provincie, i quali (a parte alcune splendide eccezioni) non possono, pare, farsi perdonare il loro ministerialismo cronico, salvo che ottenendo sempre nuovi favori eccezionali. Dopo il regime eccezionale per alcune imposte, l'arsenale, dopo l'arsenale la linea di navigazione, e ciò mentre Genova, in condizioni geografiche assai peggiori, provvede per iniziativa privata alle stesse linee dell'Oriente, e mentre d'altra parte si sopprimono gli indispensabili servizi postali che legano la terraferma italiana alla povera Sardegna, e mentre si sopprimono in queste antiche provincie, perfino gli uffizi postali in località ove i municipii offrono di farne le spese.

La Camera fece dunque atto sapientissimo a rifiutarsi a queste manovre elettorali e di equilibrio parlamentare ministeriale e siamo certi che i Veneziani nella loro illuminata equità riconosceranno la giustizia del provvedimento preso, il quale d'altronde sotto l'aspetto di beneficare Venezia non serviva che ad ingrassare una compagnia di navigazione che non ha di italiano che il nome.

Giunte nominate dal Comitato privato il 18 marzo 1869.

Progetto n. 271. — Libertà d'insegnamento e delle professioni.

Commissari:

Brenna, Conti, Ferrari, Giorgini, Guerzoni, Lanza Giovanni, Massari Giuseppe.

Progetto n. 272. — Autorizzazione di spesa sul bilancio del Ministero dell'interno per opere di adattamento a carcere di pena del già monastero di S. Tommaso nella città di Noto.

Commissari:

Bullo, Casati, Castagnola, Finzi, Maldini, Morelli Carlo, Trigona Vincenzo.

La Commissione parlamentare per l'esame del progetto di legge sulla fusione della Banca Toscana colla Banca Sarda ha respinto a unanimità dei commissarii presenti la legge proposta, ed ha eletto a suo relatore l'on. Seismit-Doda. *(Diritto).*

S. M. il Re deve giungere domani a Torino.

Leggiamo nell'*Indipendente* di Bologna una notizia riguardante gli abusi che commettono gli agenti incaricati di vegliare alla P. S.

Qualche giorno fa gravavamo noi, che protestavamo contro certi illegali arbitrii, oggi è l'*Indipendente* che dice:

« Alla Corte d'assisie di Ravenna l'illustre professore Ceneri ebbe un nuovo e splendido trionfo. L'imputato Felice Maioli, accusato di violazione della legge di P. S. per avere protestato contro gli arbitrii polizieschi, fu difeso dall'egregio avv. Ceneri colla sua consueta mirabile eloquenza; e venne assolto dai giurati. »

Rispetto alle leggi, per tutti, anche per gli agenti della pubblica forza.

Il *Cittadino* di Trieste in un suo dispaccio da Berlino in data del 13, dice che in seguito ad un articolo del *Corriere della Borsa*, giornale di quella città, fuvvi alla Borsa di Berlino un'agitazione vivissima.

Il giornale berlinese assicura definitivamente conchiusa l'alleanza franco-austro-italica.

La rendita italiana segnò il ribasso.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 18 Marzo.

Continuasi in Comitato la discussione sul progetto di legge per prolungamento del servizio marittimo da Brindisi a Venezia. Essa è vivacissima fra Brunetti, Morelli, Sandonato, De Blasiis ed altri contrari al progetto, e Cavalletto, Maurogonato e Bixio sostenitori del medesimo.

Vengono proposti parecchi ordini del giorno quasi tutti concludenti pel rigetto e per altri provvedimenti. Proposto però sui medesimi l'ordine del giorno puro e semplice, questo viene approvato, quindi respinto il progetto.

Discutesi quindi sul progetto di legge relativo al pagamento del debito verso Camozzi Gabriele dipendente dall'esecuzione di ordini avuti dal Governo provvisorio di Milano.

Donati, Finzi, Cadolini appoggiano il progetto che, a loro avviso, è indiscutibile.

Mussi lo appoggia pure e vorrebbe inoltre che vi si aggiungesse il pagamento del prestito 1848 del Governo di Milano.

D'Ayala propone di estendere il progetto a tutti i crediti italiani aventi origine da consimili cause.

Ferraris opina che la questione è di competenza dei tribunali ai quali soli sta il profferirne giudizio.

Sandonato propone di dare il mandato di fiducia alla Giunta per esaminare la validità delle ragioni del Camozzi e per pronunciare in proposito.

Il Comitato approva.

Seduta pubblica.

Bixio muove un'interpellanza intorno alla punizione dei duelli. Egli biasima fortemente l'uso e la frequenza dei duelli, barbaro, sciocco e ridicolo pregiudizio, che tutti dovrebbero tendere a distruggere, la Camera solennemente disapprovarlo ed il Governo doversi mostrare più zelante nel punirlo.

Defilippo, ministro, confessa che le leggi penali sono impotenti a punire, mancando sempre chi per testimonianza constati il fatto che renda possibile l'applicazione delle leggi. Confida nell'efficacia della pubblica opinione.

Crede che se si stabilisce che i duellanti sono dichiarati incapaci agli uffici pubblici od altre penalità per colpire l'orgoglio, potrebbesi sperare quasi la cessazione di quel barbaro uso. Aderisce alle basi del libro di Fambri, ora pubblicato. Propone che la discussione sia rinviata alla proposta Macchi.

Bixio replica che la presente frequenza dei duelli deriva principalmente dalla certezza nei duellanti di non incorrere nel pericolo della punizione: dichiarasi pertanto non soddisfatto della risposta del Ministro e riservasi di presentare una sua proposizione.

La Camera aderisce alla proposta ministeriale.

Approvansi in seguito senza discussione alcuni progetti di lieve importanza.

Il **Ministro delle finanze** presenta il bilancio del 1870 e le situazioni del tesoro degli anni 1867-68, ed annunzia che farà l'esposizione finanziaria dopo le ferie pasquali.

Sorge una discussione sul giorno da fissare pella medesima e per l'aggiornamento delle sedute. La deliberazione è rinviata.

Riprendesi la discussione del bilancio della marina. Parlano sulle economie **D'Amico, Govone, Deluca G.** e **Minghetti.**

Approvasi un voto della Commissione relativo all'amministrazione del dicastero.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani)

Roma, 18 marzo.

Il Papa avendo inviata la sua benedizione apostolica al principe imperiale di Francia in occasione dell'anniversario della sua nascita, questi incaricò il cardinale Bonaparte di porgere i suoi ringraziamenti al Santo Padre.

Il Papa gode ottima salute.

Confermasi che sia per accordare una larga amnistia in occasione del 50° anniversario della sua prima messa.

Madrid, 18 marzo.

Tutte le barricate di Xeres vennero prese. Gli insorti sono stati posti in fuga. Il brigadiere Pozos è atteso da Cadice con mille uomini.

Berlino, 18 marzo.

La *Gazzetta della Croce* annunzia che Brassier di Saint-Simon venne nominato ambasciatore a Firenze.

Alessandria d'Egitto, 18 marzo.

Ismail-pascià visitò i lavori dell'Istmo. Manifestò ripetutamente a Lesseps la sua piena soddisfazione per quest'opera gigantesca così ammirabilmente diretta.

Madrid, 18 marzo.

Le ultime notizie recano che tutte le città della Spagna sono tranquille eccettuata Xeres. Il brigadiere Pozos attaccò stamane gl'insorti.

Parigi, 19 marzo.

Il *Journal officiel* pubblica il seguente telegramma diretto dal viceré d'Egitto a Nubar pascià in data di Serapeum, 18: « Visitai il canale, assistetti all'ingresso delle acque del Mediterraneo nei Laghi Amari.

« Ritorno a Cairo pieno di ammirazione per questa grande opera e colla fiducia nel suo pronto compimento. »

Madrid, 18 marzo (sera).

Il Ministro dell'interno lesse alle Cortes i dispacci ufficiali che annunziano che gl'insorti di Xeres furono battuti ma con grande spargimento di sangue.

Lasciarono 600 prigionieri appartenenti a gran parte di altre provincie. Il rimanente della Penisola è tranquillo.

Fatti Diversi

Arte italiana. — *Valeria* è il titolo d'una nuova opera che il maestro Vera scrisse appositamente per le scene del *Comunale* di Bologna. La sera del 15 corr. marzo la *Valeria* fu per la prima volta rappresentata con lieto successo. Ne erano gli esecutori principali la signora Vera-Lorini e Spitzer ed i signori Cotogni e Vincentelli.

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

MARSIGLIA, 16 *marzo*. — *Frumento.* — Mercato senza variazioni. I nostri prezzi rimangono deboli, malgrado la nullità degli arrivi.

Si notarono:

4500 ett. Xeres duro, 131|126, L. 28.
960 — Taganrok duro, 132|123, lire 32.
480 — Idem, 130|126, lire 29 50.
2400 — Danubio, 125, senza minimum a lire 25 50.
2100 — Idem, 126|122, lire 27.
1600 — Varna, 121|116, lire 22.
480 — Salonique, 122|118, lire 23.
800 — Danubio, 127|123, lire 28.

Il tutto per 160 litri, sconto 1 per 0|0 al deposito.

MERCATO DI CARMAGNOLA.
(Nostra corrispondenza).

17 *marzo*. — Il frumento è sempre molto ricercato con tendenza al rialzo.

La meliga in questa ottava ritornò al ribasso.

Le altre derrate rimasero stazionarie.

La canapa è poco ricercata, però il prezzo tende al rialzo.

Mercato molto animato.

Eccovi il solito listino delle vendite e dei prezzi:

540 ett.	Frumento (prezzo medio)	L.	21 23
35 »	Segala	id.	» 14 08
14 »	Avena	id.	» 10 61
260 »	Meliga	id.	» 10 18
4 »	Miglio	id.	» 10 40
15 »	Riso	id.	» 30 32
14 »	Faginoli comuni	id.	» 17 33
66 »	Castagne secche	id.	» 16 90

l'ettolitro.

50 Buoi 1.a q.	per ogni miria	L.	6 —
350 Idem 2.a qual.		id.	» 5 —
40 Vitelli 1.a qual.		id.	» 6 —
250 Idem 2.a qual.		id.	» 5 50
35 Giovenche		id.	» 5 25
5 Maiali		id.	» 11 25
150 Maiali da latte	da lire 10 a 60 caduno.		
300 mir. Canapa greggia	al miria	L.	8 50
35 » Id. lav. detta rista		id.	» 17 —
100 » Cordame		id.	» 10
110 » Olio fino oliva		id.	» 19 50
300 Trifoglio		id.	» 13 —

Tassa del pane di pura farina di frumento dal 18 al 24 marzo.

Grissino prima qualità al chilogr.	L.	0 55
Id. 2ª qual. e pane fino non eccedente il peso d'un etto	id.	» 0 45
Pane fino eccedente un etto	id.	» 0 42
Pane casalingo	id.	» 0 37
Pane bruno	id.	» 0 26

Tassa della carne dal 18 al 24 marzo.

Carne di vitello	al chilogr.	L.	1 13
Id. 2.a qualità		id.	» 1 07
Carne di buoi e manzi		id.	» 0 88
Id. di moggie e giovenche		id.	» 0 82

LIONE, 17 *marzo*. — Gli affari in sete sempre discreti, prezzi stazionarii.

Ebbero luogo molte transazioni nelle asiatiche.

Oggi passarono alla Condizione 74 balle organzini, 48 balle trame, 32 balle greggie, pesate 72 balle. — Peso totale 16,628 chilogrammi.

LIVERPOOL, 17 *marzo*. — Vendite di cotoni 8,000 balle.

Mercato piuttosto calmo.

Middling Orleans 12 1|4 *d.*; Fair Dhollerah 10 1|4 *d.*; Fair Bengal 8 1|4 *d.*

MANCHESTER, 16 *marzo*. — Ebbero luogo altri fallimenti, ma continuando la riduzione del lavoro per parte della filatura, i prezzi si mantengono molto fermi.

NUOVA YORK, 16 *marzo*. — Cotone Middling Upland 28 1|2 cents.

Oro, 131 3|8. *(Solei).*

Borsa di Genova — 18 marzo 1869.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 58 25 a 58 15.

Per fine mese si contrattò da lire 58 2 a 58 30.

Il Prestito Nazionale fu contrattato per contanti da 79 60 a 79 55.

Le azioni della Banca vennero negoziate a 1717 per fine mese.

Francia lettera a 104 1|8, denaro 103 5|8.

Londra a vista 26 18, a tre mesi 25 99.

Marenghi in contanti 20 76, 78, e per fine mese 20 83 e 82.

Borsa di Milano — 17 marzo 1869.

La Rendita questa mattina esordì in viva domanda tanto che per primo prezzo si dovette pagare 58 57 1|2, quindi 58 60 fine corrente. Più tardi si trovò a 58 50 per riprendere a 58 53.

Verso l'apertura di Borsa discese a 58 45, poi a 58 50, prezzo al quale rimase stazionaria anche durante tutta la Borsa, quantunque giungesse il corso d'apertura di Parigi in aumento di cent. 10.

Il Prestito 1866 valeva 79 65 f. corr. e 79 50 pronto.

Le obblig. Tabacchi si pagarono da 442 a 443, e le rel. azioni 665.

Gli altri valori si tennero nominali ai corsi del listino.

I 20 franchi si pagarono da lire 20 78 a 20 78.

Il Francia si pagò 103 1|2 a 5|8.

Il Londra da 25 95 a 25 85 a tre mesi.

Alla riunione serale la Rendita italiana valeva 58 1|4 per fine mese

I 20 fr. 20 78 pronti e 20 82 fine mese.

18 marzo 1869. — Ore 12.

Rendita italiana	58 20
Azioni Meridionali	279 1|2
Obbligazioni relative	173 —
Beni Demaniali	448 —
Azioni Regia tabacchi	662 —
Obbligaz. Regia Tabacchi	443 —
Nuovo Prestito	79 75
Napoleoni	20 82
Francia a vista	103 90
Londra tre mesi	25 98
Vienna a tre mesi	208 —
Sconto 4 1|2 per 0|0	

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO

19 marzo 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0|0. Contratti del matt. in cont. 58 50 (58 50) 58 50 50 35 (58 42 1|2) In liq. 58 30 25 pel 31 marzo.

Corso legale 58 47 1|2.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. del m. in c. 85 25.

Azioni Regia tabacchi. Con. del matt. in cont. 664 50 668.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in c. 147 50 147 75.

Cartelle del Credito fondiario S. Paolo. C. d. m. in c. 431.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in cont. 334 50.

Obbligazioni ferr. meridionali. C. d. m. in c. 174 50 174 75 174.

Obbligazioni di ferrovie Cuneo 2ª emissione 228 50 229.

Pezza d'oro da L. 20, 20 77 a 20 75.

Rettificazione dei corsi del giorno precedente, grosse invece di L. 58 42 1|2 L. 58 37 1|2; cascarvo invece di L. 58 40 58 37 1|2.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 19 marzo.

Rendita, corso legale aumento cent. 10 sulla borsa precedente.

Gli affari alla nostra Borsa d'oggi furono molto limitati. Vi regna della incertezza, e le offerte soverchiano sempre le domande. La Rendita si contrattò a 58 45, 58 35 p. c. e fine mese.

La Banca valeva 1716, 1714.
Il Prestito naz. 79 50, 79 75.
I Canali Cavour 334 con poco denaro 333.
Az. Banco sconto 148, 148 25.
Le Merid. off. 174 50, 174 den.
Regia tab. 443, 442.
Az. 670, 665 carta.
Le Dem. valevano 449 50, 449.
Oro 20 75, 77.

Parigi, 18 marzo.
(Chiusura della Borsa).

Rendita Francese 3 0|0	— 70 52
Rendita Italiana 5 0|0 fine mese	— 56 42
(Valori diversi).	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 477 —
Obbligazioni id.	— 231 50
Ferrovie Romane	— 51 —
Obbligazioni id.	— 128 50
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 52 —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 167 50
Cambio sull'Italia	— 3 7|8
Credito mobiliare Francese	— 281 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 435 —
Azioni idem	— 645 —

Vienna, 18 marzo.

Cambio su Londra 124 30

Londra, 18 marzo.

Consolidati inglesi 93 1|8

Parigi, 18.

Situazione della Banca. — Aumento nel numerario milioni 19 1|4, nelle anticipazioni 1, nei biglietti 8 1|7, nel tesoro 5 1|3. — Diminuzione nel portafoglio 8, nei conti particolari 2 1|8.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO
Condizione pubblica delle Sete
Bollettino del giorno 18 marzo 1869.

Organzino	colli	23	peso	1798 14
Trama	»	3	»	241 57
Greggia	»	1	»	8 65
Articoli diversi	»	»	»	»
Totali		27		2048 36

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 493.

Borsa di Firenze del 18 marzo 1869.

Rendita lettera fine corr.	—	58 25
Denaro	—	58 20
Oro lettera	—	20 76
Denaro	—	20 74
Londra lettera a tre mesi	—	25 90
Denaro	—	25 80
Francia lettera (a vista)	—	104 —
Denaro	—	103 1|2
Prestito Nazionale	79 90	79 80

116



Regio (ore 7 1[2) — Opera-ballo: *L'Africana.*

Lettera **A** grande

Rossini (ore 8) — La drammatica compagnia Moro-Lin rappresenta: *Il genero del sig. Poirier.*

Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia Morelli rappresenta: *Che dirà il mondo?*

Balbo (ore 8) — La comica compagnia piemontese diretta da T. Milono e soci rappresenta: *Le sivitole.*

D'Angennes (ore 8) — Si rappresenta colle marionette: *Il ficcanaso, gran rivista a tamburro batente nel* 1868.

Gianduia (ore 7 1/2) — Si rappresenta: *Mosè* (vaudeville.)

La Vetraia di Nucetto

continua a fabbricare ogni sorta di bottiglie ed a tenere il suo Deposito in Torino ed a Fossano.

Rivolgersi per le commissioni alla Ditta C. TROMBOTTO e C. in Torino, Piazza Vittorio Emanuele, 5, od al suo rappresentante EMINA TOMMASO a Fossano. 575

Da rimettere

Bottega e retrobottega con entrostante mobili, sita sotto i portici della Fiera, N. 20, accanto all'albergo d'Europa. — Dirigersi ivi al sig. Federico Bianchi. 1014

SEME BACHI

CARTONI DEL GIAPPONE

garantiti **verdi** ed **annuali** — Presso ***Francesco Prandi***, droghiere, via Milano. 253

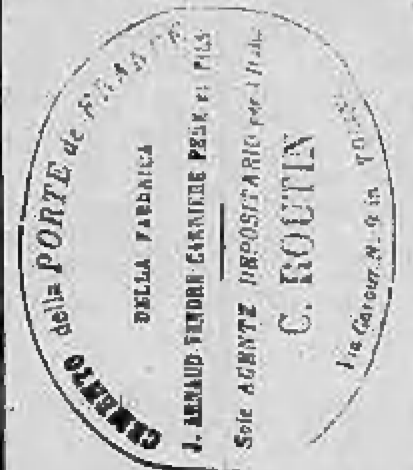
DIFFIDAMENTO

Chi avesse crediti verso Domenica Ballario si presenti entro tre giorni all'Osteria del Cannoniere, via Bertola, N. 7. 1092

Da vendere

Un grandioso tenimento del valore di L. 300 mila sul reddito del 6 °/o col comodo della ferrata, distante una ora da Torino; e diverse case da vendere da 100 mila a 800 mila, sul reddito lordo del 10 °/o. Dirigersi all'agenzia Torello, via Cavour N. 4. 1099

LICEO FORNARIS, via S. Francesco da Paola, N. 24, **Lezioni preparatorie** agli esami di insegnante nelle *scuole tecniche e ginnasiali.* 1096



NITRATO DI POTASSA
E
GUANO INDIGENO

Il Guano Indigeno è adatto alla concimazione dei prati irrigui ed asciutti, non che dei campi in copertura per stimolo al Grano e per la semina della Meliga, Lino, Canapa ecc. ecc., misto con terra o sole in dose da uno a due quintali per giornata di 38 are.

Il patrocinio che da più anni distintissimi agricoltori accordano a questo Guano, è un omaggio ben dovuto alla fama del cav. Peyrone professore di chimica agraria, e nello stesso tempo alla fabbrica in cui vien preparato colla più scrupolosa diligenza.

Si vendono:

Il Nitrato di Potassa a L. 50 il quintale
Il Guano Indigeno » 25 »

franco alle stazioni o domicilio qualunque di Torino da **Luigi Fino**, via Basilica, N. 1. 864

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE
in POLVERE
DU **BARRY E COMP.** DI LONDRA

dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

DA S. M. LA REGINA BREVETTATA D'INGHILTERRA

Gli **SCHELETRI** del grande ed intrepido esploratore del Polo Nord John Franklin dei suoi *ventotto* compagni periti di fame accanto a molti sacchi di cioccolatte *puro* e di cacao, sono terribili ed evidenti prove che il cioccolatte *puro* non contiene alcun principio nutritivo se non vi si aggiunge la Revalenta Arabica. Egli è perciò che, per ovviare a questi gravi difetti, e per rassicurare ad ogni individuo il godimento del cioccolatte sotto una forma sana e benefica, che si offre al pubblico la REVALENTA AL CIOCCOLATTE Du Barry e Comp. di Londra. Un kilog. di questo alimento meglio che 10 kil. di cioccolatte *puro*, e perciò riesce 10 volte *meno* costoso di questa. Cioccolatte in POLVERE per fare 12 tazze L. 2 50 — 24 tazze L. 4 50 — 48 tazze L. 8. — Spedizione in Provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale.

(Certificato n. 65,715) Parigi, 11 aprile 1866.

Signore. Mia figlia, che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carni ed un'allegrezza di spirito a cui da lungo tempo non era più avvezza.

Sono colla massima riconoscenza, ecc. H. DI MONTLUIS.

Cura n. 63,818) Adra, provincia d'Almeria (Spagna) 11 ottobre 1867.

Signore. Ho la soddisfazione di dirvi che la vostra Revalenta al Cioccolatte ha perfettamente ristabilito la salute di mia figlia, e l'ha guarita da un'eruzione cutanea che non la lasciava dormire, a motivo degli insopportabili prudori che ella provava. Inviatemene ancora 30 chilogrammi contro l'acchiuso vaglia postale. Gradite, ecc.

PEDRO de la *Hitoles*, Vice-Consolato di Francia.

(Certificato n. 49,214) *Château d'Allons (Lot-et-Garonne)* 9 gennaio 1867.

Signore. Trovandomi affetto di una paralisi che mi aveva tolto l'uso della lingua ed il movimento delle braccia e delle gambe, ho avuto ricorso alla vostra preziosa Revalenta al cioccolatte, trascurando ogni altro trattamento. Nel termine di alcune settimane, e ad onta dei miei 70 anni ho ricuperato l'uso della lingua e quello delle braccia e delle gambe: vengo ora ad offrirvene i miei sinceri ringraziamenti. LACAN Padre.

La Revalenta al Cioccolatte du Barry e C. si vende in scatole di latta.

Per fare **12** tazze L. **2 50** — **24** tazze L. **4 50** — **48** tazze L. **8.**
Barry du Barry e C., *Torino, via Provvidenza*, 34 e *via Oporto*, 2.

DEPOSITI: *Torino*, Stamperia *Gazzetta del Popolo*, Achino, Vinardi, Fariceo, Mondo, Cosola, Ceresole, Zo, Bonzani, Alloatti, Bertone, Faccio, Giustetti, Origlia, Vedova Rigazio, Cugini e Guglielmini, Davide, Vecchies, Capurri, Guasco, B. A. Rossi — *Alba*, Oberti — *Alessandria*, Garbarino, Italiani, Bocchiola — *Asti*, De Grandi, Liprandi Perfumo e C. — *Biella*, Vercelli — *Ceva*, Secco fratelli — *Cuneo*, Forneris, Andreini — *Chivasso*, Clara — *Como*, M. Pisdeni, Magni, Pagliardi — *Ciriè*, G. Graglia — *Casale Monferrato*, Gaetano Rondelli — *Codogno*, Oppizzio — *Dogliani*, L. Ceva — *Firenze*, Casoni, Roberts, Signorini — *Fossano*, Gerbaldi — *Genova*, Carlo Bruzza, Mojon, Isolabella e Perini — *Giaveno*, Pucchiotti — *Ivrea*, Méthier — *Intra*, Alovisetti — *Milano*, Biraghi, F. Bossi, Zanoni, Manzoni — *Monza*, Marzola — *Mondovì-Breo*, F. Bertolino, Rossi — *Mortara*, Boffa — *Novi*, S. Bajardi — *Novara*, fratelli Jacometti, Somaglino — *Oneglia*, L. Giordano — *Piacenza*, Martelli, Solari — *Pinerolo*, Badariotti farm. — *Pavia*, Astolfi — *Rivarolo*, Gallo — *Susa*, Brovia, Forêtié — *Savona*, Bagini, Buscaglia e Scotti — *Saluzzo*, Ferrero — *Savigliano*, S. Calandra — *Stresa*, Bolli — *Stradella*, Giuseppe Sabbia droghiere — *Tortona*, Ferr — *Valenza*, Lenuto — *Vercelli*, Ferri farm. — *Voghera*, Oppizzi.

Società Bacologica
DELL' ALTO PIEMONTE
sotto il patronato della Camera di Commercio ed Arti
DI CUNEO
Mandatario CARLO CHIAPELLO

Questa Società ricostituita nel suo IV Esercizio apre le sottoscrizioni per l'importazione dal Giappone di Seme Bachi, per l'allevamento del 1870.

Il mandatario dovrà attenersi esclusivamente alle **qualità superiori annuali ed a bozzolo verde.**

Le Azioni sono da **L. 500** e da **L. 100**, pagabili come segue:

Un quinto a tutto marzo
Due quinti a tutto giugno
Due quinti a tutto ottobre.

Pagando l'intiera Azione a tutto marzo è fatto lo sconto del 6 0[0.

Gli Azionisti da L. 500 riceveranno *gratis* il Giornale ebdomadario dell'*Industria Serica* di Torino.

Le sottoscrizioni e versamenti si ricevono:

In **Cuneo** presso **Chiapello e Golletti,**

In **Torino** presso **A. Oddone e C.**, Corso a Piazza d'Armi, 12 in fondo al cortile.

Si spedisce lo Statuto a chi ne fa domanda. 826

AVVISO D'ASTA

Nel giorno 31 marzo corrente, alle ore 9 antimeridiane, nella sala parrocchiale del Lingotto, frazione di Torino, avanti la Commissione per la ristorazione ed ampliazione della chiesa parrocchiale del suddetto luogo, si addiverrà all'incanto e deliberamento per la concessione di tutte le opere relative alla ristorazione ed ampliazione anzidette, le quali opere verranno deliberate a quello fra i concorrenti, che avrà offerto un maggior ribasso del tanto per cento sui prezzi stabiliti dal sig. aiutante ingegnere Angenova nel suo capitolato d'appalto e relativo elenco in data 20 febbraio 1869, i quali sono visibili nella sala parrocchiale suddetta.

Gli stessi capitolato ed elenco in un coi relativi disegni sono parimenti ostensibili nell'ufficio del notaio Ristis, via Bertola, N. 40, a comodo degli accorrenti.

Per essere valido il deliberamento è necessario vi siano almeno due offerte.

Le offerte in ribasso non saranno inferiori al mezzo per cento, ossia 50 centesimi per ogni cento lire.

L'ammontare delle opere ascende in via approssimativa a L. 18,000.

Il deliberatario dovrà uniformarsi a tutte le condizioni stabilite dal capitolato d'appalto e relativo elenco suddetto del sig. Angenova.

Il termine per la diminuzione del ventesimo è fissato a giorni 15 successivi a quello del deliberamento e scade al mezzogiorno del 15 aprile prossimo.

L'offerta per diminuzione del ventesimo verrà fatta in Torino nell'ufficio del sig. notaio Ristis, via Bertola, N. 40.

Essendovi diminuzione di ventesimo il nuovo incanto si farà nella sala parrocchiale suindicata alle ore 9 antimeridiane del 21 stesso mese d'aprile.

1048 *La Commissione.*

Operazioni di Sconto e di Anticipazioni fatte dalla Banca Nazionale
NEL REGNO D'ITALIA

risultanti all'Amministrazione Centrale il giorno 13 marzo 1869.

	STABILIMENTI	SCONTI	ANTICIPAZIONI	TOTALE
QUINDICINA *dal 1° al 13 marzo 1869*	Firenze	3,347,533	823,745	4,171,278
	Genova	6,280,106	409,963	6,690,069
	Milano	8,479,773	277,099	8,756,872
	Torino	1,245,873	570,125	1,815,998
	Venezia	290,827	86,240	377,067
	Alessandria	113,927	77,772	191,699
	Ancona	639,426	23,357	662,783
	Ascoli-Piceno	83,208	13,563	96,771
	Bari	586,981	34,335	621,316
	Bergamo	78,093	205,085	283,178
	Bologna	609,394	159,647	769,041
	Brescia	178,608	232,154	410,762
	Carrara	155,415	30,032	185,447
	Chieti	142,398	47,320	189,718
	Como	369,352	29,362	398,714
	Cremona	51,920	253,281	305,201
	Cuneo	132,407	59,669	192,076
	Ferrara	526,424	39,400	565,824
	Foggia	94,632	43,920	138,552
	Forlì	57,132	41,258	98,390
	Lecce	156,968	33,992	190,955
	Lodi	94,423	15,781	110,204
	Macerata	72,205	62,043	134,248
	Mantova	22,177	14,886	37,063
	Modena	272,687	108,435	381,122
	Novara	108,389	54,124	162,513
	Padova	22,805	38,869	61,674
	Parma	234,188	63,552	297,740
	Pavia	108,241	96,726	204,967
	Perugia	256,854	18,060	274,914
	Pesaro	301,905	14,900	316,805
	Piacenza	243,386	62,709	306,395
	Porto Maurizio	24,772	42,746	67,518
	Ravenna	289,661	30,501	320,162
	Reggio nell'Emilia	165,914	124,958	290,872
	Salerno	146,021	44,045	190,066
	Savona	177,046	7,962	185,008
	Teramo	42,481	30,516	72,997
	Udine	139,865	46,377	186,242
	Vercelli	244,339	43,818	288,157
	Verona	69,903	131,212	201,115
	Vicenza	15,809	52,661	68,170
	Vigevano	63,586	101,783	165,369
	TOTALE	21,749,749	4,686,419	26,435,162
QUINDICINA *dal 23 febbraio al 6 marzo 1869*	Napoli	2,110,935	601,442	2,712,377
	Palermo	959,974	474,449	1,434,423
	Aquila	65,314	45,309	110,623
	Avellino	13,802	49,378	63,180
	Cagliari	678,581	86,040	764,621
	Caltanissetta	104,872	26,544	131,416
	Catania	306,871	8,502	315,373
	Catanzaro	134,775	133,683	268,458
	Cosenza	83,848	45,663	129,511
	Girgenti	264,434	358,597	623,031
	Messina	1,263,833	26,557	1,290,390
	Reggio di Calabria	204,868	127,720	332,588
	Sassari	154,125	100,672	254,797
	Siracusa	246,047	5,434	251,481
	Trapani	74,350	29,723	104,073
	Benevento	2,000	2,478	4,478
	Caserta	19,855	5,060	24,915
	TOTALE GENERALE	28,481,233	6,519,664	35,250,897

1100

PROVINCIA DI TORINO
Deputazione Provinciale

AVVISO D'ASTA

Si fa noto al pubblico che nel giorno di giovedì 25 corrente, alle ore 11 antimeridiane in Torino, nel Palazzo in Piazza Castello ove hanno sede gli Uffizi della Provincia, avanti il sig. Prefetto presidente della Deputazione provinciale o di un membro di questa dal medesimo delegato, avrà luogo l'incanto per l'appalto, nell'interesse del comune di Chiaverano, delle *opere di prosciugamento e riempimento dello stagno detto Gorey, nella borgata di quel comune detta delle Cascinette.*

Il prezzo d'appalto è stabilito nella somma di L. 5899 19 e la sua aggiudicazione seguirà col metodo dei partiti segreti, a favore del miglior offerente in ribasso, osservate le prescritte formalità.

I termini fatali per la diminuzione non minore del ventesimo sul prezzo di appalto deliberato scadranno il giorno 8 aprile prossimo a mezzodì.

I lavori saranno intrapresi tosto ricevutane la consegna ed ultimati nel termine di tre mesi, e per ogni altra condizione e schiarimento sono visibili presso l'uffizio tecnico provinciale i disegni, la perizia ed i quaderni d'onere che regolano l'appalto.

Gli aspiranti all'asta dovranno giustificare la loro idoneità mediante presentazione di apposito certificato rilasciato da un ingegnere capo governativo o provinciale, e depositare presso la Segreteria della Provincia, un'ora almeno prima dell'apertura dell'incanto, la somma di L. 300 od un equivalente titolo sul Debito Pubblico dello Stato al portatore.

Nel termine che sarà in seguito stabilito dall'Autorità che presiede allo incanto, l'aggiudicatario definitivo dovrà assicurare per atto legale l'esecuzione dell'appalto col deposito, nella cassa dello Stato, a ciò autorizzata, della somma di L. 600 o di un equivalente titolo sul Debito pubblico al portatore, sotto pena di perdere il deposito d'asta avanti stabilito e di soggiacere alle conseguenze dello esperimento di un nuovo incanto.

Tutte le spese degli atti d'appalto e delle loro copie, non che le tasse di registro e di bollo sono a carico del deliberatario.

Torino, 16 marzo 1869.

PER LA DEPUTAZIONE PROVINCIALE
Il Segretario Capo della Provincia
1082 C. BACCALARIO.

Incanto di chiusura

Ultimo definitivo che avrà luogo martedì prossimo e successivi alle ore solite, nell'Esposizione Permanente, locale della Società promotrice, via della Zecca, N. 25, di tutte le mobiglie ed oggetti varii ivi esistenti; detta Esposizione verrà chiusa nel giorno 28 del corrente marzo.

Il Direttore G. B. Alloati
1104 perito giurato.

1022 AUMENTO DI SESTO

I beni stabili posseduti dalli Barra Giacomo e Maria Chiotti, consorti, nel territorio di Brossasco, consistenti in due case rustiche nella Ruatta del Chiabotto, in due appezzamenti di campo, in altro di prato e bussoni, ed in due altri di bosco ceduo e riva, di ettari 2, 12 circa, con sentenza di questo tribunale civile d'oggi, previo incanto, furono venduti all'instante Segre Daniele pel prezzo di L. 1830.

Il termine per farvi l'aumento del sesto scade il 27 del corrente mese.

Saluzzo, 12 marzo 1869.
Casimiro Galfrè caus.

SCADENZA DI TERMINE

Col 30 corrente mese scade il tempo utile a fare l'aumento del decimo sul prezzo di L. 34,300, cui per atto d'oggi rogato al sottoscritto, è stato deliberato in favore del signor Gioachino Tavella, un corpo di casa del reddito brutto di L. 3300, posto in questa città, sull'angolo delle vie S. Agostino e Fornelletti, con accesso verso la prima n. 28.

Torino (via Bottero, n. 19), il 15 marzo 1869.
1061 G. Cassinis not. coll.

892 NOTIFICANZA

per vendita beni siti in Trivero in via di subasta dietro aumento del sesto.

Alli 2 aprile prossimo dinnanzi il tribunale civile di Biella ed alla sua udienza pubblica tenuta al mezzogiorno preciso, si farà il nuovo incanto ed avrà luogo il deliberamento di varii immobili caduti nella fallita di Antonio Guala da Trivero, sulla instanza di Gioanna Guala contro li sindaci del fallimento, e ciò dietro l'aumento del sesto che venne fatto a tali immobili già incantati all'udienza del prelodato tribunale del 5 febbraio p. p.

Biella, 2 marzo 1869.
Regis p. c.

1089 CITAZIONE

Instante Luigi Ferrero domiciliato in Torino ed elettivamente presso il causidico Arcostanzo Antonio, via Corte d'Appello, N. 9, piano 2°, quale erede di Catterina Arbaudi maritata Ferro, venne citato il di costui superstite marito Luigi Ferro, già residente in Torino, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti la pretura Moncenisio di Torino alle ore 8 del 20 corrente per ripresa della causa ivi già vertita tra li coniugi Ferro sul punto di conferma di sequestro.

M. Gardois sost.

1053 FALLIMENTO

di Giacomasso Luigi, già macellaio e ferraio, e domiciliato in Torino, via San Lazzaro, N. 3.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza delli 9 corrente mese, ha dichiarato il fallimento di detto Luigi Giacomasso, ed ha fissato la epoca della cessazione dei pagamenti alli 8 di gennaio prossimo scaduto, ha ordinato l'apposizione dei sigilli sugli effetti mobili di abitazione e di commercio di detto fallito, ha nominato sindaci temporanei la ditta fratelli Delsoglio ed il sig. Gioanni Berruto, domiciliati in Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire pella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del giudice delegato sig. Giuseppe Ratti alli 24 di questo mese, alle ore 10 di mattina, in una sala dello stesso tribunale.

Torino, 13 marzo 1869.
Avv. Mascarola vice-canc.

COSTITUZIONE DI SOCIETÀ

Estratto della scrittura di società 1° gennaio 1869, registrata a Torino il 15 successivo al N. 330, con lire 56 10, fra Annibale Piazza fu Pietro ed Eugenio Peracca fu Giovanni ambi residenti in Torino.

La società fu istituita in nome collettivo per lo smercio di calzatura a vapore e per l'esercizio del relativo negozio, con sede in Torino e sotto la firma Annibale Piazza e Comp.

Sì l'uno che l'altro dei soci è autorizzato a reggere, amministrare e firmare in nome della Società.

I fondi sociali, consistenti in merci, mobili, crediti, avviamento e danaro, sono stati intieramente conferti.

La società fu contratta per anni 3, a partire dal primo gennaio 1869.

Sottoscritti all'originale
Annibale Piazza — Eugenio Peracca
Per copia conforme:
1009 Avv. L. Albasio.

AVIS

La damoiselle Marchetti Amélie feu François-Joseph, domiciliée à Aoste, représentée par le procureur chef Cassien Chantel, désirant poursuivre la subhastation des immeubles propres de sa débitrice Cuneaz Josephine feu Jean Baptiste, veuve de Bochatey Michel-Joseph, demeurant à Aoste, fait avant tout, à teneur de l'article 663 du code de procédure civile, instance pour la nomination d'un expert, qu'elle propose en la personne de monsieur Berguet Vincent, de résidence à Aoste, pour procéder à la taxe des biens immeubles décrits dans l'acte de commandement relatif du 13 octobre 1868, Nouchy huissier, enregistré à Aoste le lendemain au num. 3723 avec L. 1 10, ainsi qu'à leur description et lotissement.

Aoste, le 11 mars 1869.
1032 Chantel p. c.

Torino, Tip. G. Favale e C.